

IL TERMOVALORIZZATORE

La protesta: "Non paghiamo la Tari"

NOI l'inceneritore non lo paghiamo». Nel giorno del rinvio dell'ok finale al termovalorizzatore di Case Passerini in 200 si radunano ieri in piazza Puccini per un "cacerolazo" di protesta. E mentre negli uffici della Città metropolitana va in scena il trionfo della burocrazia con decisione sospesa fino al 6 agosto tra i comitati del "no" nasce l'idea di non pagare la Tari, la bolletta rifiuti, come forma di protesta contro l'opera.

SERVIZIO A PAGINA VII



Firenze

Fila +12% nel 2015
Lavoro servono
500mil'anno

ELYASY (gruppo) Saldi per avvocati

I comitati: "Non paghiamo i rifiuti"

nencisport.com
SALDI
APERTI DOMENICA 10:00-20:00 IN TUTTI I PUNTI VENDITA

Il termovalorizzatore

I comitati: "Non paghiamo i rifiuti"

«NOI l'inceneritore non lo paghiamo». Nel giorno del vertice finale che poi finale non è stato sull'impianto di Case Passerini in 200 si radunano ieri di prima mattina in piazza Puccini per un "cacerolazo" di protesta contro il "mostro", come lo chiamano: le ormai famose "mamme no inceneritore" con bambini al seguito, i comitati della Piana, Tommaso Grassi di Sel, ex grillini come Miriam Amato, il gruppo Unaltracittà di Ornella De Zordo, il leader dei rifiuti zero Rossano Ercolini.

Ma più delle pentole e dei coperchi che sbattono per simboleggiare la rivolta a far rumore è la voce che ormai si diffonde e circola tra i membri di questo colorato partito del "no" che sui social ha migliaia di seguaci: «Battersi in tutti i modi contro un inceneritore inutile, costoso e dannoso. Disobbedienza civile: picchettare l'area del cantiere quando aprirà, occupare, ribellarsi. Perseguire pure le

vie giudiziarie con ricorsi ed esposti contro i permessi». Ma soprattutto, quando e se tutto sarà perduto, se alla fine non ci fosse più nulla da fare, giocare la carta della rivolta fiscale: «Saremo anche noi a pagare questo impianto. Una parte viene finanziata ma poi ci sono le banche che rivorranno recuperare i loro investimenti per l'impianto: costi che finiranno in bolletta», nota Ercolini.

«Stiamo studiando come fare. Ma quel di fronte ad una violenza come questa i cittadini sono legittimati a rivoltarsi, a non pagare l'inceneritore», aggiunge il leader del movimento. In pratica la proposta di una rivolta fiscale che già comincia a girare tra i membri del "no".

L'idea di un clamoroso sciopero fiscale: non pagare la bol-

letta dei rifiuti come forma di rivolta verso un'opera ritenuta nemica del bene pubblico. «Io dico che chi vuole costruire questo impianto sta andando controvento, troveranno una buccia di banana e scivoleranno. Stanno per costruire un impianto che serve per il 20-30% dei rifiuti visto che il resto gradualmente arriveremo a differenziarlo. Noi non molleremo, non avranno vita facile, dobbiamo essere pronti a tutto perché la battaglia di Firenze è la Stalingrado degli inceneritori», insiste Ercolini. «No inceneritore, sì alla salute, le alternative esistono», rivendicano le mamme col loro striscione.

E se la conferenza dei servizi sospende ieri il verdetto finale e lo rimanda al 6 agosto loro già annunciano: «Saremo tanti a protestare».

(e.f.)

INPIAZZA

IL CACEROLAZO
Ieri mattina in piazza Puccini la protesta delle mamme anti termovalorizzatore. Un cacerolazo con pentole e coperchi per dire no alla realizzazione dell'impianto a Case Passerini

